

# IL BAGGIOLO

## CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Padova, a dom. An. 10 — dom. 2.50 Trim. 4.50  
 ABBONAMENTI Per il Regno 10 — 21 — 6 —  
 Per l'estero aumento dello spese postali.

Si pubblica in due edizioni.  
 Amministrazione e Poste in Via Fosse dirimp. N. 2227 A.

Gutta curat lapidem

Fuori di Padova Cent.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
 In terza 20 — 40  
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 3 Novembre.

## Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma, 2.

Ieri la stampa ha fatto sciopero. Sull'esempio della *Gazzetta Ufficiale*, che si è fatta molto rispettosa anche nella forma delle feste cattoliche, i due terzi dei fogli romani si son dati vacanza per la ricorrenza dell'Ognissanti, giorno di baldoria tradizionale per la cittadinanza romana.

Ma pare che la politica non abbia fatto lo stesso sciopero, e tra ieri e ieri l'altro qualche cosa di nuovo è avvenuto nella nostra situazione.

Cairoli ebbe col Depretis un abboccamento, il quale ha smentito tutte le dicerie messe in giro dalla stampa avversa, che cioè l'uno evitasse l'altro, e che il Depretis fosse fuggito da Stradella a bella posta, onde non trovarsi col Cairoli ad Alessandria.

Altri colloqui non meno importanti ebbero luogo, e l'intromissione degli onor. Miceli ed Oliva, è riuscita a sgombrare taluna delle difficoltà.

Non crediate però che si sia ancora sull'accordo. Si è sulla via di poterlo concludere, ma la stipulazione definitiva dei patti è ancora lontana, per le riserve infinite di cui il Depretis ha sempre piena la sua valigia, dove fa raccolta di scappatoie e di speranze.

Oggi, la sua linea di semi-ritirata è la dichiarazione assoluta ch'egli non si ritiene altro fuorché un gregario del partito, che nulla può risolvere se non d'accordo con la Sinistra, e che perciò con questa, non con lui deve trovar modo di intendersi il ministero.

Però egli, in tanta modestia, è

disposto a lasciarsi mettere nel numero dei quindici o venti che si devon chiamare a consulto fra i più autorevoli, onde decidere delle sorti di tutto il partito, e questo è un passo, poichè mostra la disposizione a trattare.

Pressochè eguale nella sostanza, se non nella forma, è la dichiarazione fatta dal Crispi. Anch'egli acconsente a prender parte alla riunione intima, ed avere parte attiva nelle sue deliberazioni, laonde un altro scoglio può darsi superato.

Ora resta ad ottenere il più. A quanto si riferisce, quelli che hanno influenza in tutti questi preparativi espongono condizioni piuttosto dure. Dopo l'esperimento fatto, si vorrebbe che Cairoli accettasse una specie di tutela del partito, e non prendesse una deliberazione d'importanza, senza averlo prima consultato.

A giustificare questa esigenza, bisogna pur dirlo, contribuirono non poco i colpi di testa del Grimaldi, il quale, ormai è cosa nota, fece quella tal presentazione di bilanci senza nemmeno informarne il consiglio dei ministri.

Ma si dice che il Cairoli trovi egualmente quella condizione un po' troppo dura, e non sappia ancora rassegnarsi per molte ragioni che non è difficile comprendere e valutare.

Non pertanto, sarà pur forza prendere una decisione. Le disposizioni del Crispi, del Depretis e di molti altri, pongono l'alternativa, fra tre soluzioni diverse:

O riordinare il partito, mantenendo Cairoli alla testa del governo, ed in questo caso bisogna che il ministero accetti la direzione del partito, si completi ora e si ricomponga poi, come il partito desidera che sia;

tenendo fra le mani una lettera aperta e che sembrava spiegazzata con ira.

Lucilla riconobbe tosto che era la sua — era evidente che il signor Lacroix aveva avuto appena il tempo di percorrerla. Egli doveva esserne molto preoccupato, poichè senza nemmeno rivolgerle i saluti di convenienza, mosstrò a Lucilla il foglio dicendole:

— Uno scherzo, nevvero signorina?

— Tutt'altro. La più seria cosa del mondo.

— In tal caso, signorina, devo farle noto immediatamente che ho già disposto dell'avvenire della mia pupilla.

Lucilla s'inclinò in silenzio con un sorriso ironico sulle labbra.

Clara ed Edmondo contemplavano successivamente il vecchio e la donna.

Fior di Neve attendeva colle guancie infuocate gli avvenimenti, ed era in preda ad una speranza: che Piero sapendola così sola e così mestamente osasse di strapparla a quella triste vita.

E ciò non era.

Il Presidente dopo essersi accertato con uno sguardo all'ingiro che alcuno non aveva compreso il significato delle sue parole, piegò lentamente la lettera e cominciò l'interrogatorio.

— Signorina Nivert — disse — noi tutti la pregiamo a voler richiamare alla sua memoria tutti i particolari risguardanti la nascita e l'infanzia di Fior di Neve.

Clara di Taigi fece con molta riservatezza gli onori della casa a Lucilla, e il presidente entrò subito dopo

O tentare un ultimo sforzo per riordinare il partito, senza Cairoli onde avere un governo che sia schietta emanazione della sinistra, e ne concreti energicamente gli intenti politici;

Ovvero, se non si vuole la prima e si è impotenti ad ottenere la seconda soluzione, lasciare che la destra raccolga la successione del potere.

La prima soltanto di queste soluzioni può convenire al Cairoli, e se la vuole bisognerà pure che faccia di necessità virtù. La seconda non potrebbe verificarsi che indipendentemente da lui, se pure è possibile che si verifichi. Egli solo poi potrebbe, ricusando la prima, rendere quasi inevitabile la terza e cooperarvi.

Ma tutto ben considerato, prima di risolversi a quest'ultimo passo, il Cairoli vorrà pensarsi bene, e tutto lascia credere che, per timore di peggio, troverà più equo e più vantaggioso, il lasciarsi guidare dalla sinistra, postochè, con le scelte dei colleghi, non ha potuto in questi tre mesi dimostrare ch'egli ha la volontà, o la possibilità di dirigere il partito.

### UNA LETTERA

#### DI AURELIO SAFFI

Aurelio Saffi ha indirizzato al Comitato Centrale dell'Associazione in pro dell'Italia irredenta e agli autori della pubblicazione *Pro Patria* la seguente lettera:

Genova, 24 ottobre.  
 « Egregi cittadini,

Voi avete soddisfatto, col vostro scritto *Pro Patria*, un debito nazionale, riaffermando le ragioni italiane sulle terre irredente e, più ancora, ricordando agli italiani, colla dimostrazione del pericolo, l'urgenza di provvedere alla sicurezza della Nazione, là dove pende più assidua e più fata-

— Sono prontissima a dire ciò che so — ma desidero non ci sieno tanti testimoni.

— Signorina — disse Clara offesa — voi dimenticate quali legami ci uniscono a Fior di Neve.

— E ignorate soprattutto — continuò Edmondo sullo stesso tono — che io sono il di lei fidanzato.

— Non dimentico nulla; ma non ho alcun motivo per accarezzare le vostre suscettività.

— Io parlo solo dinanzi il Presidente Lacroix e alla signorina — dopo — ov'essi lo vogliono — anche dinanzi a voi.

Una dichiarazione così netta impressionò il Presidente. La sua esperienza del cuore umano, la sua tattica gli suggerivano di non disgustare quella strana donna che poteva essergli utilissima nelle sue ricerche.

— Cara signora e caro signore — egli disse con dolcezza ai due fratelli — eccevi vi prego al desiderio della signorina Nivert. Vi accerto che se ciò che essa sta per dirci avrà un qualche interesse per noi voi ne sarete i primi informati.

Edmondo, inquieto e furioso non si arrese — Si sdraiò sur un seggiolone e dch'arò solennemente che il futuro marito della signorina Humphrey non poteva né doveva essere altrove quando si trattava di lei.

— Anche se la signorina Humphrey desidera il contrario? — chiese Lucilla.

le la minaccia sul suo fianco indifeso, di per noi. Ma non meritieremmo i premii dell'avvenire, se, in luogo di pacifici accordi cogli invasori.

Voi contrapponetevi alla ironia ed ai sofismi dell'arbitrio straniero gli argomenti della ragione e la dignità della coscienza italiana, vindice di una causa destinata al trionfo.

L'Italia sa che il riscatto di ciò che è suo, a tutela della propria integrità e a fondamento d'equa e duravoli composizioni coi suoi vicini, è parte di quel naturale assetto delle genti europee, a cui tende il corso delle cose civili nel nostro continente.

Sul terreno della giustizia e delle leggi perenni dell'umano progresso, i vincitori siam noi.

I nostri avversari — testimonio l'opuscolo dell'Haymerle — non hanno argomenti da opporre ai nostri se non quelli del *fatto compiuto*, validi, non per sé, ma per la forza materiale che li sostiene.

Se non che, ad una tendenza che sgorga dalle fonti della natura e della storia, ed incede costante con queste verso il suo fine, la forza materiale è precario ostacolo, né giuya alla fortuna degli oppressori che gli oppressi siano, a tempo, deboli ed impotenti.

L'esito della lite dipende in ultimo dalla condizione intrinseca delle cose nei due campi ostili.

Ora l'Italia è nazione: cioè cosa che sta, che vive, che serba indissolubile nel proprio seno il viacolo della propria esistenza; ne' v'ha, per avventura in Europa, altra contrada, i cui limiti siano così certi, così scolti, così santi — secondo il concetto dei nostri antichi padri — come i limiti suoi. L'Austria, per l'opposto, è la negazione delle nazioni, l'ultimo ormai degli stati europei, la cui compagine si fonda tutta intera sul tale negazione: impero fittizio visibilmente destinato a dissolversi o a trasformarsi.

Noi procediamo, volenti o no, coi fatti: essa lotta faticosamente contr'essi. L'avvenire è quindi

— Edmondo driesse un'occhiata supplice e in uno imperiosa a Fior di Neve che non vi rispose affatto.

Clara ebbe tanto spirto da tirar il fratello fuori da quella falsa posizione.

— Vieni Edmondo — gli disse. — Perché non vuoi lasciare alla tua fidanzata il piacere maggiore che abbiamo notaltri donne... quello di avere i nostri secreti?

— Egli comprese — e condannato dal silenzio di Fior di Neve ad allontanarsi, si alzò dicendo con un sorriso stentato:

— E sia pure. Perdonate la mia scortesia.

Ed uscì con Clara.

Allora Lucilla si accostò a Fior di Neve e prese ambo le mani e disse con voce affettuosissima.

— Fior di Neve, io amo sopra ogni cosa al mondo mio fratello — mio fratello vi chiede un cuore che veggo sul punto di esser abbandonato ad un altro che non è degno. Glielo riuscirete voi?

— Dio mio! ma che intendete di dire — balbettò la fanciulla.

— Volete essere la moglie di mio fratello?

— Ma, signorina Nivert — interruppe con severità il Presidente.

— Lo vedete, lo comprendete che è impossibile — singhizzò Fior di Neve.

— E se foste povera.... oscura come e più di lui, lo accettereste voi? — insisté Lucilla.

— Oh! ve ne supplico non fatemi subir questa prova... è una crudeltà.

Lucilla continuò rendendo la sua voce ancor più dolce.

— Egli vi amerebbe tanto, tanto da consolarvi di non essere la figlia di quella che per tanto tempo chiamaste vostra madre.

Fior di Neve trasalì e aprì i suoi occhi pieni di lacrime e di sorpresa.

Lucilla continuò ancora:

— Se foste una fanciulla senza famiglia, amereste voi Pietro Nivert, l'operai, il figlio delle sue fatiche?

Il Presidente, che mutò di sorpresa ascoltava temendo di comprendere, si alzò d'un tratto e posandosi innanzi Lucilla esclamò duramente:

— Lei è pazzo?

— No, signor Presidente. E provvederò ciò che dissi.

— Che Fior di Neve non ha famiglia, nè nome?

— Che Fior di Neve non ha famiglia nè nome.

La sventurata fanciulla si alzò e tendendo verso Lucilla le mani, esclamò:

— Tacete, tacete per pietà! E' orribile. Io sono sua figlia.... sono sua figlia.

Il viso di Lucilla acquistò un'espressione di dignità innata. Quella scettica creatura sentiva il bisogno di far sì che la credessero.

— Sulla mia salvazione — essa disse — voi non siete la figlia della signora Humphrey.

(Continua.)

# CORRIERE VENETO

## Da Verona

1 novembre.

Prima di parlarvi dell'assessore co. Piatti (come vi promisi nell'ultima mia) permettetemi che, per il tramite vostro, rivolga due parole al giornale moderato veronese.

Premetto però un assioma, il quale mi dispensera dal rispondere a certe frasi sconvenienti contenute in un articolo del giornale anzidetto.

È un fatto indiscutibile che — in discussione o polemica — scende sempre per il primo alle offese colui che si trova a corte di buone, serie e convincenti ragioni da contrapporre a quelle dell'avversario; ed io ho sempre avuto per massima di non rilevare le offese specialmente quando colui che le dà non lo fa direttamente.

Premesso ciò, eccomi a voi: dico a voi perchè il giornale si rivolse a voi e non a me. E dire che sono trascorsi appena dieci giorni ch'egli stesso mi ha presentato, in tutte le forme, quale vostro corrispondente ai miei concittadini. Oh... logica! logica! dove te ne sei fuggita?....

Poche parole vedi... dapoichè quel- l'articolo, come avreste visto voi pure, non merita una seria risposta. (Intendo parlare dell'articolo di fondo, del giornale suddetto, nel suo numero dell'altra sera).

Invero in quell'articolo non vi è che un continuo dire e disdire. Vi è però nel complesso qualche cosa che non posso lasciar passare sotto silenzio, se non altro, per giustificarmi presso di voi.

Quel giornale vi dice che voi siete — da me — male informato delle cose nostre; ma viceversa poi ammette che: delle ingiustizie e preferenze, dalle pubbliche amministrazioni ne furono commesse. Nega ch'egli faccia la guerra al sindaco Camuzzoni; ma confessa però che: combatte in esso la debolezza e la soverchia pessosità. Vorrebbe far credere che non è solo da adesso che fa, a quell'uomo, (e non all'amministrazione che da lui prende il nome come vorrebbe darci ad intendere) la guerra. Nega che la nostra consorteria sia così intollerante qual'io ve la descrissi. In quanto a ciò mi riservo di rispondere in appresso col narrarvi un fatterello fresco. Infine approfittata di un errore di stampa (i vostri tipografi mi hanno in un punto stampato proposito invece di pretesto) per farci sopra un po' di frangia. Ecco tutto.

Rispondo: delle ingiustizie e preferenze commesse dai nostri amministratori, vi ha dunque pienissimo accordo fra me e il mio contradditore. È inutile quindi riparlarne. Dove c'è invece un po' di disaccordo (e questo è più nella forma che nella sostanza) fra il mio asserto e quello del giornale avversario, gli è sugli assalti che egli ha diretti contro il sindaco.

Devo però dichiarare che a me poco importa che al posto di sindaco di Verona ci sia piuttosto Camuzzoni che Piatti o Campostrini — Ciò sia detto a scanso di equivoci;.... continuo.

È noto, anche ai bimbi, che l'aristocrazia ha sempre visto, e vede, di mal' occhio, a sindaco un uomo qual è l'onorevole Camuzzoni, il quale ha il torto di non essere uscito dalle sue viscere. È noto del pari che i moderati intransigenti sono stanchi di lui perché: com'essi, non è intollerante intransigente. È noto infine a tutti che l'on. conte Piatti possiede i requisiti voluti e dagli aristocratici e dai moderati intransigenti, e che da ambedue le parti viene considerato siccome l'unico che possa degnamente rimpiazzare il comm. Camuzzoni nell'ufficio di sindaco.

A tutto questo aggiungete gli articoli pubblicati contro il sindaco, dal giornale in questione, che è, anche l'unico che si trovi in strettissimi rapporti coi coalizzati; e poi ditemi

se ebbi ragione o no, di ritenerlo l'araldo (com'egli dice) di quei signori.

Egli si dice *independent*, e lo sarà; ma non potrà negarmi però che le sue idee, in argomento, sono identiche a quelle degli avversari del sindaco; poichè, se ciò non fosse, come potrebbe egli giustificare il modo con cui assalì l'on. Camuzzoni? Forse che per correggere un difettuccio si deve mettere in ridicolo, screditare una rispettabile persona? Il rappresentante ufficiale di una grande città?

Se così è, alla larga, o signori; per me preferisco esservi avversario piuttosto che avermi da voi si gentili correzioni.

Ma basta anche di ciò, altrimenti mi dilungherei troppo; per cui vengo diritto al fatto che risponde appunto all'intolleranza dei nostri consorti e dal giornale moderato negata.

Il 16 ottobre, in unione a quella dei Reduci, fu deposta, dal sig. Ringer, una corona, a nome del Circolo Repubblicano, sulla lapide che ricorda i nomi dei morti per l'indipendenza della patria.

Non vi dirò per quella corona che cosa abbia detto, a quel povero giovane, il giornale moderato; vi dirò solo che i consorti saputo ch'egli è addetto, in qualità di scrivano, presso l'avv. P. R. (rispettabile quanto onesta persona e quello che più monta, scevro da qualsiasi spirito di parte) mandarono a quest'ultimo parecchie lettere consigliandolo a licenziare il reprobato; e vi fu persino qualcuno che discorrendo coll'avvocato suddetto si meravigliò com'egli ritenesse ancora presso di sé il giovane repubblicano.

Tutte queste cose disse l'egregio avvocato al suo scrivano e di taluno anche gli fece il nome: nome che chiaro splende nella consorteria dominante.

Queste azioni io non le qualifico; ma lascio a voi il battezzarle come vi piace. E... punto.

In quanto all'assessore conte Piatti dissì già quali sono le persone che lo vorrebbero a sindaco e siccome non voglio abusare dell'ospitalità che mi concede, così mi limiterò a dirvi una cosa sola, sul suo conto, e cioè che egli gode fama d'essere un uomo energico: qualità che è molto discutibile se egli la possiede interamente come vorrebbero far credere i suoi amici politici.

Difatti egli si mostrò sempre energico coi poveri travet che da lui dipendono; ma non ebbe mai l'energia di combattere, come avrebbe dovuto, l'insaziabile cupidigia dei macellai e panettieri.

E' aristocratico fino al midollo e vuol ficcare il naso in tutta l'azienda municipale.

## Da Bovolenta

2 novembre.

Facendo seguito al mio telegramma (\*) credo non vi sarà discaro una esatta relazione sul tiro all'allodola nei Patriarcati. Se la giornata di ieri non fu la più bella per lasciar godere il magnifico panorama che si presenta all'occhio in quella vasta pianura con uno splendido sole, essa però si prestò mirabilmente alla esecuzione del brillante spettacolo. Verso le 10 ant. una moltitudine di persone accorreva curiosa sul sito dove con molto buon gusto eransi costruite due tettoie a comodo degli spettatori nel mezzo alle quali sotto apposito padiglione stava riunita la presidenza e poco lungi la giuria.

(\*) Ecco il dispaccio cui allude il nostro corrispondente. Per un equivoco pervenne al Giornale di Padova il quale lo pubblicò come cosa sua!

Direzione Giornale Burchiglione  
Padova.

Tiro allodole Patriarcati splendissimo. Gare animatissime. Premiati: Carrari Martino, Duse Bernardo, Forin Stefano, Miola Francesco, Rigoni Luigi, Capitano Montalti Cav. Leone, Sorgato Fortunato. Cacciatori festeggiando banchetto fanno voti incremento istituzione. (N. della D.)

Vi dirò che non mancavano gentili ed eleganti signore che trovarono certo gradito il trattenimento e ne rimasero spettatrici sino alla fine.

I tiratori in numero di quaranta non potevano essere desiderati più abili e scelti, dacchè animatissime riuscirono le gare, e considerevole la quantità delle allodole uccise ammontante a num. 205 utili sopra num. 367.

I tiratori erano suddivisi in otto squadre; al finire del tiro di ogni squadra la banda del paese offerta dal Comitato esecutivo, rallegrava con lieta e variata armonia.

Tutto procedette con ordine inapponibile, e ciò a merito di chi ne assunse la direzione.

Alle ore tre circa terminò fra gli evviva e l'entusiasmo degli astanti lo spettacolo del Tiro di gara all'allodola che a quanto mi si fa credere è il primo dato in Italia.

I tiratori rientrati in Bovolenta convennero a geniale banchetto all'albergo Cristofanelli chiudendo un così bel giorno fra scambiati brindisi e facendo voti che esercizi di tal fatta abbiano sempre più un maggior sviluppo ed incremento.

Riporto i nomi dei tiratori premiati:

1° premio Carrari Martino, di Bovolenta — 2° premio Duse Bernardo, di Padova — 3° premio Forin Stefano, di Bovolenta — 4° premio Miola Francesco, di Thiene — 5° premio Rigoni Luigi, di Abano — 6° premio Montalti Leone, capitano — 7° premio Sorgato Fortunato — 8° premio Vasoni Antonio.

I premi consistevano in medaglie d'oro e d'argento, e menzioni onorevoli.

**Adria.** — La città è gravemente impressionata per molteplici arresti fatti per un manifesto socialista pubblicato per la stampa e di cui al tempo della commemorazione di Porto Tolle era stata impedita la diffusione.

Scrivesi in proposito al *Rinnovamento*, che il panico *domina potenterente* e che vengono arrestati e perquisiti giovinetti civili e qualche studente.

I giovani in generale sono denarosi.

**Auronzo.** — L'11 avrà luogo la distribuzione dei premi per le scuole comunali.

Verrà inaugurata la lapide commemorativa di Vittorio Emanuele. Verrà pure inaugurato il nuovo locale scolastico. Seguirà pure la radunanza della sezione cadorina del Club Alpino. La sera avrà luogo un pranzo ed una rappresentazione drammatica.

**Chioggia.** — Leggiamo nell'*Unione* di Chioggia:

Martedì a sera mentre il vaporetto diretto a Cavarzere transitava il canale Lombardo investi in una cosiddetta *burchiella* che con molti calafati traghettava dal cantiere Menetto all'opposta riva. All'urto la burchiella si capovolse gettando nell'acqua i traghetti. Di gravi danni hassis a lamentare soltanto la frattura d'una gamba di un calafato, gli altri parte sortirono dall'acqua illesi e parte con leggere scalfiture.

La colpa non si sa di chi sia, il che sarà posto in chiaro dal processo che venne già incoato alla nostra Pretura.

Speriamo però che dopo questo grave incidente, si penserà a coltolare quel vaporetto in una stazione più comoda, che potrebbe essere dirimpetto alla calle Muneghette, il che riuscirà meno pericoloso.

**Treviso.** — Rileviamo dal *Corriere di San Remo* che il signor Domenico avv. Monterumici di Treviso, autore di pregevoli lavori statistici, ha fatto dono alla città di San Remo, della quale è Sottoprefetto, di una magnifica carta topografica del territorio di quel Comune da lui disegnata. La pianta è di 12 fogli, i quali misurano riuniti una superficie di circa quattro metri di lato. È lavoro di lunga lena e di gran pazienza, eseguito con precisione e nitidezza admirabili.

Il Consiglio Comunale di San Remo ha conferito, per questo dono, all'egregio avv. Domenico Monterumici la cittadinanza Sanremese.

**Verona.** — L'Arena pubblica un sonetto del nostro prof. Salomon da lui composto per la inaugurazione del Ponte Aleardi.

—  
—  
—  
—

## CRONACA

Padova 4 Novembre

### Commemorazione dei morti

**—** Credo che ai lettori non sarà discaro conoscere come la commemorazione dei morti venisse istituita in giorno fisso.

Ecco le relative notizie.

Fu l'abate di Cluny, Sant'Odilone che nel secolo XI ne ebbe prima la felice idea.

E sapete in quale modo gli venne questa idea?

Un cavaliere che tornava dal pellegrinaggio di Terrasanta, avendo smarrita la strada, incontrò un eremita, il quale, udendo ch'egli era francese, gli domandò se conoscesse il monastero di Cluny e l'abate Odilone. — Conosco l'uno e l'altro; — rispose il cavaliere. — Orbene, — ripigliò l'eremita, — Iddio mi ha fatto sapere che all'abate Odilone è data facoltà di liberare le anime dalle pene che soffrono nell'altra vita; perciò, esortate lui e i suoi compagni a continuare le loro preghiere e limosine per i morti.

Il decreto che istituiva la festa è così concepito:

« È stato ordinato dal nostro padre Odilone, per consenso e preghiera di tutti i fratelli di Cluny, che siccome in tutte le chiese si celebra la festa di tutti i santi il primo giorno di novembre, così da noi si celebrerà solennemente la commemorazione di tutti i fedeli defunti. »

Seguono le prescrizioni di rito, che si estendono a tutti i monasteri dipendenti da quello di Cluny. La pratica poi si trasmise ad altre chiese e divenne finalmente comune a tutto il mondo cattolico.

Questa è una delle più care memorazioni che conservi il rito cattolico, essa parla al cuore, è praticamente espressiva, è l'unione d'affetti fra il presente, il passato e l'avvenire.

Naturalmente i preti se ne servono ai loro scopi e per i morti chiedono la *venal prece*.

Ma non turbiamo con considerazioni spiacevoli un ricordo di pace e di armonia di fronte a quella morte che uguaglia tutti.

**Piove!** — Giornate invero uggiose; degne della mestizia delle memorazioni dei morti.

Le splendide giornate d'autunno fecero ormai in via definitiva quella partenza che non ha ritorno; le giornate degli spassi sono cessate.

Piove a catinelle! non fa ancora il rigido proprio dell'inverno, ma quasi quasi lo si desidera perchè cessi l'umido che s'infiltra nelle ossa, perchè il sole torni, quantunque per poche ore, a risplendere e a rallegrare, perchè non ci inzaccheriamo in ogni modo i vestiti.

Tira d'aggiunta un vento diabolico che impedisce perfino di tenere aperto l'ombrellino per la strada, che sbatte le invertebrate e ne rompe le finestre, che a qualcuno impedisce perfino di camminare.

Anche il salone che pare sidare i cieli, sente la forza di questo vento. Questo ne abbatté un pezzo di piombo, che poco mancò di cadere sopra la testa dei passanti. Fortunatamente non accadde disgrazia alcuna.

La luce manca; e sebbene di piena mattina devo accendere il lume per gettare giù queste linee.

E' una vera melancolia!

**Zigari nuovi.** — Mi si presenta un giovinotto, e mi chiede:

— Scusi, è Lei il cronista del *Bacchiglione*?

— Per l'appunto: in che cosa posso servirla?

— Sarebbe tanto gentile di accogliere una mia osservazione?

— Oh! si figuri: sentiamola in tutto.

— Nel complesso ieri Ella ha detto bene dei nuovi zigari da 15 cent.

— Era il concetto che me n'ero

fatto a proposito dei disparati giudizi che ne ho sentito proferire.

— In fondo in fondo Ella ha ragione; ma guardi!

In questo dire tirava fuori uno zigarro e me lo mostrava; era tutto rotto con foglia impossibile; dopo che l'ho riguardato anch'io egli proseguiva:

— Le pare che si cominci bene?

— No davvero!

— Trovandomene di questi nei pacchi-modello, che cosa vedremo dopo?

— Non maligniamo tanto, pensiamo che una rosa non fa primavera.

— In ogni modo...

— In ogni modo stia sicuro che ne farò cenno nel giornale.

Egli mi ringraziò e stringendomi la mano accettò il ricambio di grazie.

**Apoplessia fulminante.** —

Una vecchia settantenne cadeva ieri mattina alle undici fulminata improvvisamente. Invano le furono prestati i primi soccorsi, appena essa era caduta. Fu d'effatti constatato che era effettivamente morta.

Il cadavere fu trasportato subito al civico ospitale.

**Rissa.** — Era l'alba! l'alba di un giorno piovoso! Ma con tutto ciò, qualcuno dei tanti che la sera avanti ne avevano bevuto un bicchiere di più, percorreva le vie, avendo anzi doppia ragione per ritenere che fosse ancora notte.

Fra questi notavansi alcuni calzolai ed alcuni facchini, i quali in Piazzetta Pedrocchi pensarono bene di dispensarsi alcuni pugni, accompagnati dalle solite frasi gentili. C'erano naturalmente di mezzo alcune donne, le quali si guadagnarono qualche schiaffo sonoro.

Castelletto Antonio, S. Francesco C.N. 3993, bianco 64, misto 54.  
Scapolo Luigi, Spirito Santo, C.N. 1763, bianco 64, misto 54.  
Mattiuzzo Marco, S. Pietro, C.N. 1519, bianco 64, misto 54.

Brigo Giustina, Zitelle, C.N. 3686, bianco 64, misto 54.

Castelletto Pietro, Ponte Beccherie, C.N. 493 94, bianco 64, misto 54.

Recaldin Pietro, Savonarola, C.N. 4698, bianco 64, misto 54.

Zancan Giuseppe, Pozzo dipinto, C.N. 3858, bianco 64, misto 54.

Castelletto Pietro, S. M. Iconia, C.N. 2903, bianco 64, misto 54.

Zelarovich S. bastiano, Rovina, C.N. 4304, bianco 64, misto 54.

**Diario di P. S.** — Il diario di P. S. è perfettamente negativo. Constatato con vera soddisfazione che da lungo tempo la pubblica sicurezza continua a mantenersi eccellente.

Si fa tanto caso per un furto qualsiasi! Si pretende che le autorità siano onnivegenti ed infallibili!

Intanto torno a mostrare la mia soddisfazione!

**Una al di.** — Un predicatore faceva beatamente sbagliare l'uditore predicando sulle beatitudini. A un certo punto è interrotto da una signora, più annoiata di tutti:

— Reverendo, ne avete dimenticata una, delle beatitudini?

— Quale?

— Beati coloro che non assisteranno alle vostre prediche.

**Bollettino dello Stato Civile** del 31.

**Nascite.** — Maschi 2. Femmine 1.

**Morti.** — Benetti Vittorio di Alessandro, d'anni 3.

del 1

**Nascite.** — Maschi 3. Femmine 0.

**Matrimoni.** — Conte Carlo fu Paolo, macellaio celibe; con Basso Luigia di Gaspare, casalinga nubile.

**Morti.** — Migliorin Teresa fu Gattano d'anni 37, stiratrice, nubile di Padova — Pinton Antonio fu Angelo, d'anni 64, villico, celibe; di Piombino Dese.

## Spettacoli d'oggi

**TEATRO GARIBALDI.** — La Società Drammatica Italiana diretta da Lavaggi rappresenta:

Il domino nero.

## REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 3 novembre 1879

VENEZIA 83 — 79 — 12 — 20 — 90  
BARI 83 — 70 — 48 — 63 — 50  
FIRENZE 57 — 67 — 1 — 45 — 43  
MILANO 89 — 19 — 56 — 29 — 66  
NAPOLI 90 — 28 — 38 — 18 — 89  
PALERMO 3 — 67 — 55 — 70 — 26  
ROMA 39 — 29 — 81 — 62 — 8  
TORINO 49 — 2 — 72 — 39 — 14

## Corriere della sera

La Ragione conferma che Marochetti reggerà l'ambasciata di Parigi.

Il richiamo di Cialdini era stato sospeso in riguardo alle premure del governo francese perché rimanesse. Adesso il governo nostro lo ha deciso irrevocabilmente.

Domenica scorsa la redazione del *Dovere* recavasi in modesta vettura a deporre una corona sui martiri raccolti al Gianicolo.

Il *Dovere* rappresentava in quel-l'istante 126 ASSOCIAZIONI REPUBBLICANE d'ogni parte d'Italia.

Naturalmente la polizia fece togliere la modesta corona; il che nulla toglie alla importanza della dimostrazione.

## Congresso degli operai

Marsiglia, 2 novembre, ore 8 ant.

Ieri si discussero ed approvarono successivamente le conclusioni dei relatori per tutte le questioni presentate al Congresso. Ecco il riassunto:

Sulla questione dell'emancipazione della donna fu espresso il voto che gli uomini curino l'educazione civile della donna, che l'ammettano

nelle riunioni, che se ne riconoscano i diritti politici, e che essa intervenga per evitare gli scioperi e per fare gli arbitri.

Fu anche emesso il parere che si instituisca una cassa di previdenza e si aboliscano le leggi ristrettive.

Sulla questione delle associazioni si adottarono le conclusioni di accettare le camere sindacali come anche le altre associazioni, ma nel solo scopo di arrivare più presto allo scioglimento del problema sociale, il che si potrà ottenere soltanto con l'istruzione civile, gratuita ed obbligatoria. Si sopprimrà quindi l'istruzione religiosa, e si instituiscono le scuole professionali in tutti i Comuni che hanno più di 3000 abitanti.

Sulla questione del salario il Congresso votò per la modificazione delle leggi sui *probi viri*, sicché favoriscono maggiormente gli operai; per mantenimento degli scioperi, come il solo mezzo di resistere alle pretese dei capitalisti, e per l'organizzazione dei lavoratori in corporazioni.

Relativamente alla questione della rappresentanza del proletariato nei corpi elettori fu emesso il parere che il proletariato si separi dalla borghesia formando un gran partito di operai e di proletari, rappresentato da questi ultimi dovunque è possibile.

In quanto alla questione della proprietà il Congresso opina che il suolo, gli strumenti di lavoro, e le materie prime debbano appartenere alla collettività sociale, che si rendano inalienabili, e che sia formato il partito operaio mediante la federazione delle camere sindacali.

Per la questione dell'imposta e della rendita si stabilì di votare per l'abolizione dell'imposta sulla rendita, e di tutti i privilegi e monopoli.

Presentossi la questione del libero scambio e del protezionismo, ma considerando che non offre nessun interesse per il proletariato, si passò all'ordine del giorno.

Fu deciso che la quarta sessione sarà tenuta in Havre nel settembre 1880, e che in oltre si terranno nel mese di maggio sei congressi regionali; che si faccia istanza perché i deputati si affrettino a votare l'amnistia plenaria, e che si stampino numerosi esemplari delle dichiarazioni dei collettivistici.

Quindi il presidente Delfortue chiuse la sessione fra gli evviva alla repubblica democratica sociale ed alla amnistia generale.

Ore 9 30 — Sei delegati di Parigi, tre di Marsiglia, due di Lilla, uno di Lione, due di Nimes, uno di Bordeaux, uno di Havre, uno di Algeri ed uno di Ayen protestano contro alcuno conclusioni del Congresso operaio di Marsiglia come nocive ed impraticabili, e respingono ogni responsabilità delle dimostrazioni rivoluzionarie.

Nel banchetto tenutosi in Marsiglia alla chiusura del Congresso furono portati brindisi all'amnistia plenaria ed alla rivoluzione.

## Echi del Processo fadda

Il dramma che tenne per tanti giorni occupata l'attenzione degli italiani i quali amano le forti emozioni che provoca la Corte d'Assise già da due giorni è finito.

Tuttavia se ne parla ancora e un interesse — interesse differente a seconda delle opinioni — accompagna ancora la protagonista di questa scena di sangue, risolta in una sentenza così severa.

Il *Secolo* contiene questi ultimi particolari che riesciranno non discari ai nostri lettori.

È fuori di ogni dubbio che tutti gli sforzi di ingegno, di scienza, di eloquenza onde perorare per la causa della Saraceni e per dimostrare che, oltre l'adulterio, in lei non vi era alcun'altra colpa, alcuna partecipazione nell'assassinio del marito, furon fatti. Alle arringhe dei tre primi avvocati fece seguito quella elevata, poderosa sima del senatore Pessina; il quale lottò davvero come un leone contro il Pubblico Ministero e contro gli avvo-

cati della parte civile. Ma tutto fu vano. C'è chi crede che la Saraceni sia stata condannata per esuberanza di difesa.

Ieri sera in casa del Pessina si riunirono stanchi e scorati i difensori onde discutere sulle eccezioni di nullità per ricorso in Cassazione. L'avvocato Rutino lavorò stanotte per stendere il ricorso e andrà stamane a farlo firmare in carcere alla Saraceni. I titoli di nullità svolti in questo ricorso sono sei, con riserva però di produrne altri entro il termine di dieci giorni.

Figuratevi lo sgomento della madre e del fratello che sono qui a Roma e che eran convinti di condur a casa la loro Raffaela! Gli avvocati (con molta imprudenza) avevano data l'assoluzione come sicura! Il fratello partì tosto per Cassano onde andar a confortare il vecchio padre; la madre della Raffaela non si muove da Roma. Essa dà un anno in qua — dal giorno che accompagnò a Roma sua figlia arrestata — non si mosse più e non avendo ottenuto di alloggiare anch'essa in carcere, prese un alloggio in una casa discosta pochi passi.

Ieri sera, quando la Saraceni, affranta e semiviva, venne ricondotta al carcere cadde nelle bracci della madre che era là ad aspettarla. Essa passò tutta la notte in smania, e in lagrime convulse: la suora diretrice del carcere, per togliere quella scena straziante dal camerone comune dove ha il suo letto la Saraceni, la fece andare in una stanza separata: la suora e la madre restarono ad assistere tutta la notte: sarebbe più esatto dire che la monaca assisteva la madre e la figlia: perocchè se la Raffaela aveva sciolto il freno dell'ambascia, sua madre volendo reprimersi provava forse uno strazio maggiore.

L'Antonetta Carrozza gira per Roma. Assistita da una colletta di poche lire fatta per lei, andò ad alloggiare in una locanda di terz'ordine. La disgraziata non ha nessuno al mondo: ma essendo ancor giovane ed agile tornerà a far salti sul cavallo. Dopo la rinomanza datagli da questo processo troverà facilmente una compagnia che la arruoli.

## UN PO' DI TUTTI

**Il mistero della Spezia.** — A proposito di questo fatto abbastanza strano scrivono al *Movimento* che in seguito agli arresti ed alle perquisizioni fatte, l'autorità spera di avere in mano il filo conduttore per uscire da questo labirinto. Infatti fra gli arrestati figura un vecchio fabbro ferraro, certo P...., dal quale si apprese che nei giorni scorsi per incarico di due individui ignoti ebbe a foggiare una di tali armi insidiose, che venne, ai medesimi consegnata previo il pagamento pattuito di due lire.

Quali fossero le intenzioni di questi ignoti è tuttora un mistero; ma a quanto si assicura non si tarderà molto a saperlo. È curioso ciò che a questo proposito scrivono al *Corriere delle Marche*. Noi lo riproduciamo unicamente per debito di cronaca e quindi con ogni riserva. Ecco il brano in questione:

«Un altro fatterello che non vi ho narrato perchè credevo isolato e di scarsa importanza, ma che ora può benissimo parere l'anello di una catena.

«Un altro fatterello che non vi ho narrato perchè credevo isolato e di scarsa importanza, ma che ora può benissimo parere l'anello di una catena.

«La sera susseguente a quella dell'incendio, un operaio tentava scalare il muro di cinta dell'Arsenale. E sapeva dove? Precisamente lungo il canale Lagora, dove fu scoperto l'involto. Fu veduto dalla guardia ed arrestato. Alle interrogazioni rivoltegli diede risposte insensate. Volle far credere di essere ubriaco.»

**Corriere del mattino**

Il *Diritto* conferma che l'on. Michelini è stato nominato consigliere del Contenzioso diplomatico.

L'on. Perez rappresentera il governo all'inaugurazione in Bologna di una lapide al celebre fisico Galvani.

Leggiamo nella *Libertà*: Continuando le trattative per un accordo fra tutte le frazioni della Sinistra, siamo assicurati che mercoledì avrà luogo in casa Cairoli una riunione dei principali uomini del partito.

Sono stati invitati gli onorevoli Abignente, Depretis, Zanardelli, Crispi, Nicotera, Zanolini, Spantigati, La Porta, Seismi-Doda, Manzini e Taiani.

L'Adriatico ha da Roma, 3.

È affatto insussistente la notizia che l'ambasciata di Parigi sia stata offerta dal governo del re all'on. presidente della Camera.

Il ministero non ha ancora stabilito chi debba essere il successore del gen. Gialdini; e sono prive di fondamento tutte le voci sparse su questo proposito.

Si annunciano alcuni nuovi movimenti nell'alto personale della magistratura.

Tutto quanto fu detto nei giorni scorsi relativamente alla nomina del generale Mezzacapo a comandante dello Stato Maggiore ed a difficoltà insorte nel dar corso al decreto, è smentito stassera dal laconico annuncio dato dal *Diritto* che il Mezzacapo fu nominato comandante la divisione di Roma, e che il principe Amedeo riassume l'ispettorato generale. La carica di capo generale dello Stato Maggiore continuerà a rimanere vacante.

Il presidente della Camera spediti una lettera circolare ai commissari del bilancio, eccitandoli a recarsi prontamente al loro posto.

L'on. Perez non accolse la domanda dell'Ateneo di Bologna per l'istituzione delle cattedre sociali, intendendo di lasciarle il compito alla iniziativa dei privati docenti.

## Una lettera dell'on. Perez

L'on. Perez ha diretto la seguente al prof. Filopanti:

Roma, 30 ottobre 1879.

Chiarissimo Signore,

La ringrazio delle cortesi manifestazioni contenute nella sua del 24 ottobre.

Mandando la mia firma all'editore della sua opera *Dio liberale*, ho inteso dimostrare ad un tempo in quale alto conto io ne tenga l'autore, e come mi associa a quei sentimenti che portano a rinnegare, come egual peste liberticida, l'antinazionale clericalismo da un lato, l'antisociale ateismo dall'altro.

Lieto di trovarmi d'accordo in questa duplice negazione con uomo di simile mente quale ella è, mi rassparmio con pieno ossequio.

Devotissimo

F. Perez

## GAZZETTINO

**Il Calligrafo delle ricamericane.** — ricco giornale mensuale, artistico, calligrafico, istruttivo e di disegno ad uso delle Scuole, delle famiglie, delle ricamatrici ecc.

E' uscito il N. 2 del 3° anno. — Prezzo d'associazione annuo L. 5, se mestre L. 3 anticipate. In via di favore si spediscono « gratis » tre numeri arretrati per saggio, che costano L. 1:80, a chi manda 30 centesimi per le spese postali.

Dirigersi a Gaetano Beccari, — Bologna.

(99).

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

**SOFIA 2.** — All'apertura della Camera bulgara, il principe nel suo discorso si congratula della benevolenza ricevuta presso le grandi potenze che riconobbero il principato. Parla del cordiale ricevimento che ebbe nella Serbia e nella Rumania; constata la profonda gratitudine e la venerazione illimitata che egli, il suo governo e il suo popolo hanno per il Czar liberatore; dice che furono inau- guariti amichevoli rapporti cogli Stati vicini; calcola sul patriottismo della Camera verso la quale sono rivolti gli sguardi dell'Europa.

**VIENNA, 2.** — Si ha da Costantinopoli che le relazioni fra la Porta e l'Inghilterra sono assai tese. L'Inghilterra fece consegnare alla Porta un ultimatum chiedendo l'attuazione delle riforme nell'Asia; in caso di rifiuto si crede che l'attuale Sultano sarà deposto e surrogato da suo fratello Rechad Effendi sotto la tutela dell'Inghilterra, della Francia e dell'Austria. Il Governo Russo sostiene il sultano nella crisi attuale.

**PARIGI, 2.** — Dicono che le Camere si riapriranno l'11.

**MADRID, 2.** — Lo Stato d'assedio fu levato nelle provincie basche.

**COSTANTINOPOLI, 2.** — Layard dichiarò ufficialmente che la flotta inglese resterà attualmente a Vuria, ma di qui potrebbe recarsi altrove perchè l'Inghilterra vuole siano attuate le riforme nell'Asia, e vi cessi la oppressione dei cristiani.

**LONDRA 3.** — Il *Times* ha da Simla: credesi generalmente che la monarchia non sarà ristabilita nell'Afghanistan.

LE INZERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue Faubourg S. Denis, 65 Parigi e in Milano presso A. Manzoni e C. via della Sala N. 14.

(Riprodotto dalla Capitale di Roma)

## CERTIFICO

di aver vinto io pure un Terzo al Lotto nell'estrazione di Roma (numeri 6, 72, 73) del giorno 4 ottobre in forza ed in vista dei risultati Cabalistici dell'egregio signor Cabalaista A. H. di Vienna per cui glielo porgo qui i miei dovuti ringraziamenti.

L'indirizzo per ottenere i numeri vincenti è il seguente: — Cabalista moderno A.

H. Vienna, posta restante (Austria) — con incluso francobollo per la risposta.

Roma, il 15 ottobre 1879.

2072

AMALIA RONCENIGO

**NON PIÙ MEDICINE**  
**PERFETTA SALUTE**  
restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese  
mediante la dellziosa **BARINA DI salute Du Barry di Londra detta:**

## REVALENTE ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce Revalenta, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, riaccolte, tosse, asma, etiaria, tutti i disordini del petto, della gola, del fato della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 anni d'invariabile successo.

Nel 1850, 80,000 erbe ribelli a tutt'altro trattamento, compresi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova 20 febbraio 1879.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificare come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della lei deliziosa Revalenta Arabica, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi simefisi: deposito Giulio Cesare Nob. Mussotto.

Via S. Leonardo N. 4712.

Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nerioso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpitare al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diurne insonnie e da continua mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; il suo medico non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo, in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 kil. 1 fr. 8; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., per 120 tazze fr. 19; per 238 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Dote in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois. (1871).

## CERONE AMERICANO

TINTURA IN COSMETICO  
DEI FRATELLI RIZZI



Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice cerotto, composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo; con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente il **bianco, castano e nero** perfetto, a seconda che si desidera. Un pezzo in elegante astuccio, italiano L. 3.50.

Si spedisce per posta franca.

Deposito e vendita in Padova dai profumieri Giuseppe Merati, Via Gallo — Antonio Bedon, Via S. Lorenzo — Rovigo, Tullio Minelli, Piazza V. E.

1874

Domandare nei primari Alberghi, Ristoratori e Pasticcieri il **Budino alla FLOR**

MINESTRA IGIENICA

Fornitrice Real della Cosa Domandare sempre alla Casa E. Bianchi e C. - Venezia

RIMEDIO SOVRANO PER TUTTI  
specialmente per  
**BAMBINI E PUERPERE**

Essa rende al sangue la sua ricchezza e l'abbondanza naturale, fortifica a poco a poco le costituzioni infatiche, deboli o debilitate, ecc. È provato essere più nutritiva della CARNE, e 100 volte più economica di qualunque altro rimedio.

Casa E. BIANCHI e C. VENEZIA (S. Marco). Calle Pignoli, N. 781.

Depositi in Padova: con Vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia Reale Pianeri e Mauro e C. — Pordenone, presso la farmacia Roviglio Adriano

200

I spacciatori non autorizzati dalla Casa E. BIANCHI e C. sono considerati falsificatori — Sconto d'uso ai Farmacisti, Pasticcieri e Locandieri.

## NON PIÙ FEBBRI

### VERO FEBBRIFUGO

Una sola dose di queste Pillole basta a distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca.

Premiate con Med. d'oro di 1. Classe

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da diverse Autorità Mediche e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore), per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, terpane, quartane e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici e dolori di capo.

**Prezzo L. 1.50 alla scatola**  
contro Vaglia postale ed in francobolli L. 1.30 si spediranno franche a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti.

Deposit: Mira (presso Venezia) dall'ing. G. Mazzoldi chimico farmacista — Padova, Cornelio, Roberto, Arrigoni farmacia al Pozzo d'Oro — Bologna, Storni — Tribano, Dal Molin — Vigonovo, Dian — Stra, Pelizzaro — Legnago, de Stefanis — Badia, Boccali — Adria, Rauli Pietro — Rovigo, Fabris — Chioggia, Rosteghin — Venezia, Longega, e farmacia Gentiletti — Vicenza, Valeri — Venona, Dalla Chiara e Pasoli Francesco — Alessandria d'Egitto da Gallotti — ed in tutte le principali farmacie.

Roma, 27 settembre 1875.  
Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole anti-febbrili del chimico farmacista sig. G. Mazzoldi di Mira nei relativi quartieri dell'Ospitale di S. Spirito le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate.

Stan. Dott. Mazzoldi Med. — Giusep. Dott. Megri Med. Primario — 2030

Roma, 27 settembre 1875.  
Dopo aver sperimentato le Pillole anti-febbrili del chimico farmacista sig. G. Mazzoldi di Mira nei relativi quartieri dell'Ospitale di S. Spirito le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate.

2030

Badia Potenze 4/12/1875  
OSPITALE CIVILE DI BADIA  
Dichiaro io sottoscritto che le Pillole febbrifughe dell'ing. G. Mazzoldi di Mira mi diedero ottimi risultati tanto allo speciale quanto nella pratica quotidiana, terapeutica, vintero ed estate dal malato patito di febbre da influenza paesana dovrebbero a ragione della caccia, e la sua nota riproduzione, essere tenute un messo dal medico verso le Province versagliate dall'epidemia di febbre.

Arancio essendone uso.

## Articolo speciale

Per dare forza e vigore a tutto il corpo, come togliere il cattivo effluvio del sudore, l'unico mezzo è di servirsi della vera ACQUA DI FELSINA mescolata nell'acqua, e meglio ancora versandone una bottiglia nella tina preparata per il bagno.

La Ditta PIETRO BORTOLOTTI premiata alle grandi Esposizioni di 34 Medaglie, inventore e fabbucatore di questo salutare cosmetico riconosciuto tale anche alla mondiale Esposizione di Parigi 1878, l'unico premiato con medaglia, lo raccomanda particolarmente nella stagione estiva, e si terrà ancora di tenere lontano le febbri intermittenze o morbi contagiosi per chi abita luoghi malsani. Serve poi mirabilmente per guarire le punture delle Zanzare e per togliere dalla pelle le macchie prodotte dal sole, ma

### guardatevi dai falsificatori!

giacchè avidi speculatori che si decantano possessori dell'identica ricetta od altri imitando le bottiglie, le etichette e falsando perfino la marca di fabbrica, mettono in commercio sostanze adulterate che producono inconvenienti, e fanno sofisticazioni molte volte nocive alla salute. L'unico mezzo sicuro per evitare gli inganni è di provvedersene direttamente in BOLOGNA dalla Reale ed Imperiale Profumeria Ditta PIETRO BORTOLOTTI, Piazza del Pavaglione, accanto all'Archiginnasio, lettera U.

Il Prezzo dell'Essenza Virile è di L. 6 per Bottiglia

## MALATTIE VENEREE

Scoli invecchiati e ostinati, secrezioni di qualunque indole dell'uretra, stringimenti retrali, affezioni della vescica, unaria, infezioni alle fanci, alla gola, alla bocca, al naso,

eruzioni erpetiche di causa venerea o dipendenti da disgrazie umorali, emissioni seminali notturne, debolezza ed impotenza virile, ed in genere tutte le deplorevoli conseguenze provenienti dai rapporti ed eccessi sessuali, specialmente poi quei casi che furono trascurati o malamente curati, vengono da me guariti radicalmente, con sicurezza ed in breve spazio di tempo, sotto garanzia di un esito completo, senza mercurio od altre sostanze che danneggiano l'organismo.

**ESSENZA VIRILE** — Dott. Koch's Mineral Preparation. — Questa essenza si è verificata di mirabile efficacia in migliaia di casi all'uopo di infondere all'organismo la forza e gli elementi per il recupero della potenza virile ineffabile o perduta, come pure per allontanare le conseguenze degli abusi sessuali e della maniurbazione. — Gli stimolanti che generalmente si adoperano in tali casi sono nocivi e dannosi alla salute, mentre l'**Essenza Virile** del dott. Koch's non è un rimedio stimolante, ma sibbene un mezzo atto a restituire al fisico la sua prima forza virile.

L'uso dell'**Essenza Virile** non richiede un cambiamento nel consueto modo di vivere.

Per ulteriori schiarimenti dirigersi fiduciosamente al seguente indirizzo: Siegmund Presch — Milano, via S. Antonio, 4.

Il Prezzo dell'**Essenza Virile** è di L. 6 per Bottiglia

Carteggio e spedizioni in provincia si fanno sotto la massima segretezza.

## IN 3 GIORNI L'INIEZIONE MOTTE

di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e sempre gli scoli recenti e i più ribelli. — Prezzo L. 3.50 il flacone. — Deposito presso A. Manzoni e C., Milano. — In Padova da Cornelio farmacista.

Domandare nei primari Alberghi, Ristoratori e Pasticcieri il **Budino alla FLOR**

MINESTRA IGIENICA

Provate vi persuaderete

Tentare non nuoce

GUSTO SORPRENDENTE

S. Marco, Calle Pignoli, 781, la prodigiosissima

FLOR SANTE

ed a quella Universale di Parigi 1878

Autorità Mediche d'Europa

Una scatola cilindrica per 24 Minestre L. 5.50

franco d'imballaggio contro rimessa del relativo importo alla

Brevet. M. S. Umberto I.

RIMEDIO SOVRANO PER TUTTI

specialmente per

**BAMBINI E PUERPERE**

Impossibile calcolare il suo gran valore nel mantenere il sangue puro mediante l'uso della prodigiosissima **FLOR SANTE**.

Il più potente dei Ricostituenti — Con pochi centesimi al giorno chiunque può godere una ferrea salute.



Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere Veneto Via Pozzo Dipinto N. 3836.